Decisivo nodo politico

Programmazione ed Enti di sviluppo

Chi voglia comprendere i problemi di fondo che sostanziano il dibattito circa i « poli di sviluppo » e i criteri che debbono guidare la programmazione economica nel settore agricolo, rifletta su quanto è accaduto ad Eboli, uno dei più noti centri della miseria meridionale.

Molte cose sono cambiate in questa parte del Mezzogiorno. Ente di riforma e consorzi di bonifica hanno investito somme ingentissime e il risultato produttivo, nel giro di pochi anni, si sintetizza nel raddoppio della produzione agricola; al posto di aziende arretrate ve ne sono alcune il cui bestiame ha una resa in latte pari a quella che si realizza nelle aziende del Cremonese. Fino a poco tempo fa Eboli e i comuni vicini non denunciavano una « fuga dalla terra » ma al contrario un aumento della popolazione.

Cristo si è dunque mosso da Eboli? Un momento. Le trasformazioni agrarie sono avvenute sotto la direzione e nell'interesse di un ristretto gruppo di agrari capitalisti e di industriali i quali sono oggi gli unici, assieme a piccoli gruppi di contadini più agiati, ad essersi avvantaggiati del « miracolo ». Per la massa dei coltivatori diretti le cose stanno in modo diverso. Ad essi i capitalisti hanno anticipato il denaro per impiantare frutteti e colture specializzate, imponendo contratti basati sulla divisione a metà del prodotto, quindi ancor più arretrati della mezzadria. Nello stesso tempo, nelle grandi aziende condotte direttamente dagli agrari sono stati imposti salari bracciantili che arrivano appena alle 1.000 lire giornaliere.

Dopo alcuni anni di incremento della popolazione, di speranze in una vita migliore di quella terribile descritta nel libro di Levi, Eboli conosce oggi — ancora una volta — l'emigrazione dei braccianti e dei contadini. Nel solo comune di Eboli, nel 1961, oltre mille lavoratori della terra sono stati costretti ad andarsene e la situazione va precipitando al punto che la recente conferenza agraria locale ha denunciato che altri mille contadini sono sul punto di lasciare la terra. I grandi proprietari terrieri sono allarmati per questo fenomeno il quale costituisce un limite allo stesso sviluppo delle loro aziende.

E' questo un esempio comune a tutte quelle zone agricole del Mezzogiorno come delle altre regioni del nord e del centro, ove si è avuto in questi anni uno sviluppo produttivo. E la situazione è ancor più grave nelle zone ove non c'è stato nemmeno uno sviluppo produttivo: è il caso di una parte della mezzadria e di tutto il « latifondo contadino » meridionale. La crisi della azienda contadina e le condizioni umane del bracciantato ci hanno fatto prima conoscere la fuga dai campi di coloro che non avevano altra alternativa per procurarsi un lavoro che nei loro paesi non c'era; ci fa conoscere oggi la fuga di coloro che hanno creato nei loro paesi una base — talvolta molto avanzata — di moderna produzione agricola, ma che ugualmente non hanno un minimo sufficiente per vivere.

Ecco il centro del problema: la programmazione agricola non potrà raggiungere gli effetti sociali che i contadini reclamano e che lo sviluppo organico della odierna economia nazionale esige, se non è collegata a misure di riforme, alla scomparsa della mezzadria, della colonia e degli altri contratti arretrati, alla conquista — sia pure graduale — della terra da parte di chi la lavora e al sorgere di una azienda contadina moderna, associata, capace di affrontare in termini nuovi i problemi della produzione e del mercato. Senza riforme strutturali, la programmazione si limita a programmare il profitto capitalista a danno dei contadini

Questa posizione di fondo, che poi si articola in precise richieste circa l'istituzione degli Enti di sviluppo collegati alle Regioni, è stata chiaramente assunta dalla CGIL ed ha trovato — sia pure con alcune limitazioni — vasti consensi nelle altre organizzazioni sindacali. E diviene oggi uno degli obiettivi centrali della lotta che nelle prossime settimane mobiliterà braccianti, mezzadri e coltivatori diretti. Si badi bene: l'obbiettivo della programmazione unita alle riforme non può riguardare solo le zone sottosviluppate: anzi il mutamento dei rapporti sociali nelle aziende capitaliste deve essere uno dei centri della programmazione democratica in agricoltura. Altrimenti si giungerebbe a questa conclusione: agli agrari la polpa, ai contadini l'osso.

Il periodo dei grandi raccolti agricoli costituirà per il governo una scadenza improrogabile, perché essi ripropoteranno ai braccianti, ai mezzadri e ai coltivatori diretti quella « chiusura di conti » che ogni anno porta ad una nuova emorragia di forze produttive e nello stesso tempo una rinnovata ondata di lotte e di proteste. Il silenzio che dopo le dichiarazioni di Fanfani circa gli Enti di sviluppo agricolo è subentrato nell'azione governativa dovrà dunque essere rotto, ed anche per questo problema — come per la nazionalizzazione dell'energia elettrica — le carte dovranno essere messe in tavola.

Diamante Limiti

Stamane a Ceccano sciopero generale

CECCANO, 15

Domani, dalle ore 10 alle 13, la cittadinanza di Ceccano scenderà in sciopero generale di protesta contro il « re del sapone », il quale si ostina a non prestar fede agli impegni sottoscritti con i sindacati per il premio di produzione, la revisione delle qualifiche, l'eliminazione dei contratti a termine e il ritiro dei licenziamenti nella sua azienda, l'Annunziata

Intanto, anche ieri è proseguito compatto lo sciopero ad oltranza delle maestranze, indetto unitariamente dalla CGIL e dalla CISL e condotto con grande compattezza dagli operai, fra la solidarietà della popolazione.

La lotta nella fabbrica del sapone si è riaccesa oltre tre settimane fa, dopo il fortissimo sciopero col quale nei mesi scorsi si era ottenuto l'impegno a miglioramenti economici e normativi che poi, il padrone non volle rispettare, con atteggiamento inqualificabile. Da questo è nato il nuovo sciopero, proseguito con grande compattezza.

In città sono fiorite significative forme di solidarietà, tra cui i cesti sigillati esposti agli angoli, nei quali i cittadini versano il proprio contributo. Sono già state raccolte circa 600 mila lire.

Serrata sventata dai tessili a Sondrio

SONDRIO, 15

Un tentativo di serrata da parte dell'industriale tessile Fossati è stato prontamente sventato oggi, dalla vivacissima reazione dei duemila operai del cotonificio. Nell'azienda è in corso da tre mesi, una dura lotta per far applicare il contratto, relativamente alla conquista delle due ore settimanali di riposo, e per ottenere il « premio di assiduità », abolito dal 31 dicembre scorso in violazione al contratto, che riconosce e stabilisce le « condizioni di miglior favore » esistenti nelle varie aziende

Un comunicato affisso ai cancelli avvisava stamane i dipendenti che il lavoro era sospeso « fino alla normalizzazione della situazione ». Immediatamente, cortei di operai formati in prevalenza da giovani e ragazze — percorrevano le vie cittadine con fischietti e cartelli, recandosi in delegazione alle sedi dei partiti e delle autorità

Dopo alcuni incontri, Fossati si è impegnato a riaprire i cancelli ed a ripristinare il « premio di assiduità », restandogli però sulla questione del « sabato corto ». I sindacati hanno presentato nuove richieste (premio a rendimento e rispetto delle Commissioni interne) e la lotta prosegue, anche contro il clima di intimidazione

I metallurgici a Milano

Forte comizio unitario davanti alla Borletti

MILANO — Maestranze di parecchie fabbriche ancora in lotta per accordi integrativi si sono recate ieri in corteo — con cartelli e fischietti — a portare la propria solidarietà agli operai della Borletti, dove prosegue la serrata.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

« E' ora di finirla con lo scandalo di questa serrata che offende la coscienza di Milano democratica; e ora che il Comune spinga oltre la propria solidarietà con i lavoratori in lotta: è giunto il momento di requisire la Borletti ». Così il compagno Giuseppe Sacchi, segretario provinciale della FIOM, a conclusione del comizio svoltosi stamattina alla tendopoli della Borletti, dove si erano dati appuntamento — dopo aver attraversato in corteo la città — i lavoratori degli stabilimenti ancora in lotta per l'accordo integrativo: Tecnomasio Brown Boveri, Remington, Triplex, Ri-Ri, ed altre fabbriche.

La manifestazione che, come ha detto il segretario della FIM-CISL, Seveso, ha voluto essere una replica alla persistente intransigenza degli ultras dell'Assolombarda capeggiati da Borletti, ha avuto punte di viva commozione. Ciò è stato quando i foltissimi gruppi di lavoratori provenienti da via Washington per immettersi sulla piazza dove sorge la tendopoli, si sono via via incontrati con operai ed operaie della Borletti che li attendevano per stringersi ad essi, solidarizzare, applaudirli.

I vari cortei, che avevano percorso chilometri attraverso le strade congestionate dal traffico, erano preceduti da staffette motorizzate con cartelli, fischietti, sirene, trombe, campanacci. Tra i mezzi scovati dai lavoratori per attrarre l'attenzione della cittadinanza c'era anche un lungo corno da caccia. Le strade attorno alla fabbrica serrata e la piazza della tendopoli parevano troppo anguste per accogliere quella fiumana di operai ed operaie metallurgici accorsi a manifestare la loro volontà di rintuzzare la controffensiva del padronato.

Gli applausi e gli evviva, all'indirizzo dei lavoratori della Borletti e della Triplex — i reparti più esposti della battaglia attualmente in corso a Milano — sono durati a lungo. Finalmente hanno potuto avere la parola i dirigenti sindacali: Sacchi della FIOM e Seveso della CISL.

Neppure mentre i due dirigenti parlavano, aveva tregua il pellegrinaggio dei sottoscrittori. In poche ore, decine di migliaia di lire sono affluite alle casse di solidarietà

La lotta contro la « serrata », è giunta alla Borletti all'undicesimo giorno. Erano le 11 del 3 maggio scorso allorché, sui cancelli della fabbrica di via Washington, venne affisso il comunicato: « La attività dello stabilimento è sospesa fino a nuovo ordine ». Così Borletti rispondeva ai suoi tremila dipendenti che chiedevano un premio di produzione collegato con il rendimento del lavoro, la diminuzione dell'orario, la perequazione assistenziale tra operai ed impiegati

Verso i primi di maggio, la lunga lotta dei metallurgici milanesi per l'accordo integrativo, stava avviandosi alla conclusione. Numerosi accordi, in fabbriche importanti, erano stati strappati: erano capitolate, tra le altre, l'Alfa Romeo », la « Siemens », la « Fiar », la « Geloso », l'« Innocenti », la « C.G.E. ». E' stato a questo punto che Borletti ed altri suoi colleghi dell'Assolombarda, hanno deciso di giocare fino in fondo la carta della resistenza.

Il quadro in cui si situa il gesto del vice di Cicogna è, d'altro canto, abbastanza complesso anche se chiaro. Esso è venuto insieme con la controffensiva della destra contro la programmazione e particolarmente contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica: esso è venuto insieme con il « no » degli agrari sia su scala nazionale che provinciale alla richiesta di trattative dei salariati e dei braccianti ed ha tratto conforto dalle recenti vicende parlamentari, che hanno visto la DC tornare a chiedere ed a poggiare sui voti della destra. E' tuttavia un fatto che pochi sono a Milano coloro i quali non hanno capito il significato del gesto di Senatore Borletti: ne fanno fede, al di là dell'unitarietà d'azione tra i sindacati FIOM e FIM-CISL, le ormai innumerevoli prese di posizione contro Borletti di enti — il Comune in prima fila — partiti, associazioni e personalità della politica, della cultura e del mondo universitario milanese.

La FIOM ha disdetto il contratto

In ottemperanza alle decisioni del Consiglio nazionale della FIOM, la segreteria del sindacato unitario dei metallurgici ha inviato alla Confindustria, all'Intersind e all'ASAC una lettera nella quale si dà disdetta del contratto di lavoro, che scade a ottobre.

Nella Capitale

Paralizzata la Fiorentini

Reazioni alla FATME contro la serrata SICET

Inasprimento delle lotte sindacali a Roma. La SICET, una fabbrica metallurgica, ha proclamato la serrata per piegare gli operai giunti al quarto giorno di sciopero per ottenere il pagamento puntuale del salario. Fiorentini non ha ritirato la sospensione della Commissione interna e di altri 25 dipendenti, vittime d'una rappresaglia.

E' la prima volta, dopo tanti anni, che avvengono fatti di questa gravità nelle aziende del settore metallurgico. L'indignazione tra i lavoratori è stata profonda: i 2 500 operai e impiegati elettromeccanici della FATME — su proposta della Commissione interna — hanno sospeso per un'ora il lavoro in segno di solidarietà. Gli operai della Fiorentini sono scesi nuovamente in strada per manifestare contro la direzione aziendale.

Il movimento si allarga. Oggi gli operai in sciopero si recheranno ai cancelli delle più importanti fabbriche della città per distribuire volantini e per cercare di far partecipare altri metallurgici alla lotta.

Nessuno è entrato ieri mattina nelle officine della Fiorentini. Le maestranze hanno formato nutriti picchetti davanti i cancelli soltanto per dare una dimostrazione di combattività: di crumiri non ce n'era neanche l'ombra.

Una delegazione ha poi avvertito la direzione che se avesse mantenuto la minaccia di non pagare i cottimi a chi era in sciopero si sarebbe potuto verificare uno stato di esasperazione, con tutte le conseguenze. Dopo aver tergiversato, i rappresentanti di Fiorentini hanno rinunciato al loro proposito.

Durante le trattative centinaia di operai hanno sostato innalzando cartelli e fischiando ritmicamente. « Basta con le rappresaglie e i licenziamenti », « Roma non sarà come Fabriano ». Questi gli slogan in risposta alle intimidazioni di Fiorentini (a Fabriano lo stabilimento fu « ridimensionato »). Appare evidente che per stroncare la lotta la direzione aziendale agita lo spauracchio del licenziamento.

La FIOM provinciale ha comunque ribadito che sarà portata avanti la lotta per ottenere miglioramenti economici e il rispetto delle qualifiche.

Proseguita la lotta alla Olivetti di Pozzuoli

NAPOLI, 15

Oggi i lavoratori della Olivetti di Pozzuoli hanno continuato lo sciopero, anticipando l'uscita alle ore 13. Nella giornata di ieri, l'astensione dal lavoro è stata di 24 ore.

La decisione di continuare la lotta è stata presa in seguito al fallimento dell'incontro avvenuto questa mattina tra Direzione e Commissione Interna

L'incontro cui era stato convocato dalla direzione, non per arrivare alla discussione sulle richieste avanzate dagli operai (equiparazione completa con Ivrea e riconoscimento del sindacato nella fabbrica) ma allo scopo di esercitare pressioni sui lavoratori e farli recedere dalla lotta intrapresa contro il monopolio.

A Ivrea intanto si è iniziata una lotta nello stabilimento OMO di S. Bernardo.

Il 24 giugno

Migliaia di contadini di nuovo sul Palatino

Proposta Foa - Lama contro le disdette

Il comitato nazionale per la riforma agraria ha indetto per domenica 24 giugno una manifestazione nazionale di braccianti, mezzadri, coltivatori diretti e operai dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli. La manifestazione si svolgerà al Palatino e sarà preceduta da conferenze agrarie comunali per la cui convocazione sono state impegnate tutte le organizzazioni sindacali, cooperative e facenti parte dell'Alleanza dei contadini. Il comitato per la riforma agraria ha fatto appello a tutti i lavoratori e alle singole organizzazioni per fare della manifestazione al Palatino un momento centrale delle lotte in corso nelle campagne e per far sì che gli impegni governativi in materia di riforma agraria vengano realizzati.

In materia di patti agrari, intanto, una iniziativa di grande importanza è stata presa in Parlamento. Gli onorevoli Vittorio Foa e Luciano Lama, segretari della CGIL, hanno presentato in questi giorni un progetto di legge per il blocco delle disdette agricole. Più esattamente il progetto si prefigge di limitare la disdetta ai soli casi in cui il mezzadro, colono o affittuario sia proprietario di un altro fondo in cui possa trovare utile impiego la mano d'opera della famiglia contadina

Il progetto mira ad impedire l'attuazione di un vero e proprio piano di controriforma che in numerose zone agrarie i grandi proprietari stanno mettendo in atto per impedire il superamento della mezzadria e degli altri contratti arretrati con misure di riforma agraria. Una grande ondata di disdette verso i contadini è infatti in atto nelle zone della mezzadria e del piccolo affitto. Si tratta di iniziative che gli agrari motivano con l'esigenza di porre mano a trasformazioni agrarie che renderebbero indispensabile un nuovo assetto aziendale, partendo appunto dall'uscita dal fondo delle famiglie contadine che attualmente le coltivano.

In realtà — sottolinea una nota della segreteria della CGIL e della segreteria della Federmezzadri — nella generalità dei casi gli agrari si limitano a trasformare il rapporto di lavoro, sostituendo la famiglia contadina con poche unità salariate e riducendo al minimo le attività colturali.

Il progetto di legge Foa-Lama prende in considerazione, naturalmente, il caso di trasformazioni agricole assicurandone la possibilità. In questo senso la proposta di legge precisa che bisogna assicurare ai mezzadri, coloni ed affittuari, in quanto naturali candidati alla proprietà della terra, il diritto di esercitare fin d'ora la loro iniziativa nella coltivazione, nella conduzione e nella trasformazione del fondo. Si chiede di conseguenza che i contadini — senza discriminazione possano avere diretto accesso ai finanziamenti statali.

Si è avuta infine notizia che la segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministro dell'agricoltura onorevole Rumor per chiedere un incontro che consenta uno scambio di vedute sui tempi e modi di realizzazione delle misure programmatiche governative in agricoltura, relativamente agli enti di sviluppo e al superamento della mezzadria e dei contratti parziari.

Il 18 la commissione agraria

La commissione agraria nazionale del PCI è convocata per il 18 maggio, presso la sede del C.C.

L'ordine del giorno è stato così fissato:

« Nuovo slancio all'azione del partito tra le masse contadine per la riforma agraria » (relatore il compagno Arturo Colombi).

La riunione avrà inizio alle ore 8,30 precise del giorno 18 e si concluderà entro la giornata.

Per i contratti

Cortei di braccianti nel Catanzarese

Si prepara lo sciopero nazionale del 28 e 29

BOLOGNA — Un aspetto della manifestazione a cui hanno dato vita ieri braccianti e mezzadri.

A poche ore dalla proclamazione dello sciopero nazionale dei braccianti che le tre organizzazioni di categoria hanno fissato per il 28 e 29 prossimi, la lotta del proletariato agricolo per nuovi contratti e l'aumento dei salari, ha assunto un grande vigore.

Nel Mezzogiorno 4 mila braccianti del Catanzarese, addetti ai cantieri forestali, hanno scioperato anche nella giornata di ieri dando vita a grandi cortei di protesta che si sono snodati in alcuni centri della provincia. Intanto dal Tavoliere delle Puglie si ha notizia che scioperi e manifestazioni sono stati indetti — in preparazione delle giornate di astensione nazionale — per i giorni 21 e 22 nelle province di Bari, Foggia e Brindisi.

Nelle campagne di Bologna, dopo un primo sciopero di 72 ore, è ora in corso l'astensione di cinque giorni, proclamata da tutti i sindacati e che iniziatasi domenica scorsa si concluderà domani. Ieri a Bologna ha avuto luogo una grande manifestazione di braccianti alla quale hanno preso parte anche i mezzadri, scesi in sciopero per mezza giornata. Analoga manifestazione si è avuta a Imola.

Dopo la rottura delle trattative per il contratto provinciale sono scesi in sciopero anche i braccianti della provincia di Pavia, ove l'astensione è in corso da tre giorni in 25 Comuni, con la partecipazione di circa l'80% della categoria (questa estensione non era mai stata raggiunta nei precedenti scioperi).

Anche nelle campagne ferraresi ha avuto luogo un primo sciopero: domani si riunisce il Consiglio generale delle Leghe che deciderà in merito alla lotta per il superamento del contratto separato che fu firmato dalla CISL tre anni or sono e per le condizioni che nel frattempo si sono create si prevede una partecipazione unitaria a questa azione. Nella provincia di Mantova, sempre in preparazione dello sciopero del 28 e 29, si avrà un'astensione dal lavoro dei braccianti e dei salariati nei giorni 21 e 22

Sono anche in sciopero per 3 giorni i braccianti di Padova e per 24 ore a Ravenna. A Novara si è avuta la prima astensione nelle risaie

La Federbraccianti ha infine reso noto che nei prossimi giorni, assieme alle altre organizzazioni sindacali e agli enti locali interessati, ha convocato 146 conferenze agrarie comunali per il coordinamento dell'azione

Ferrovieri e insegnanti oggi dal governo

Ferrovieri e insegnanti hanno oggi incontri decisivi con il Governo, in merito alle lunghe vertenze in corso per le retribuzioni.

I sindacati dei ferrovieri saranno nuovamente ricevuti dal sottosegretario onorevole Cappugi. E' questo il secondo incontro nel giro di due settimane: lo SFI, da parte sua, ha annunciato che — qualora nell'incontro odierno mancino impegni precisi circa la corresponsione di un primo aumento minimo mensile di 10 mila lire — ai ferrovieri non resterà che ricorrere allo sciopero.

Le organizzazioni della scuola (Intesa e SINASCEL) torneranno da Fanfani. L'incontro precedente fece fare scarsi progressi alla vertenza dell'assegno integrativo, il governo si limitò a precisare la portata degli aumenti che era disposto a concedere. La risposta degli insegnanti fu negativa ed accompagnata da dichiarazioni di principio circa la corresponsione dell'assegno integrativo nella stessa misura delle altre categorie di pubblici dipendenti

Dall'incontro odierno dovrebbero quindi scaturire decisioni importanti per la scuola. L'Intesa ha, infatti, preannunciato uno sciopero di dieci giorni a partire da venerdì 18 maggio.

Il SINASCEL ha pure annunciato il ricorso all'azione nell'eventualità di un fallimento. Il successo di ulteriori tentativi di dilazione da parte del governo appare, quindi, assai improbabile.

sindacali in breve

Edili: sciopero a Casal Palocco

I 500 edili della ditta Giovannetti, che sta costruendo per conto dell'Italcasa un insediamento vicino a Casal Palocco, sciopereranno oggi per 24 ore. Rivendicano la diminuzione dell'orario di lavoro e un premio di produzione. Già nei giorni scorsi erano scesi in lotta con successo, per il problema dei trasporti.

Finanzieri: riforma della Zecca

Il sindacato autonomo del ministero del Tesoro e della Ragioneria dello Stato, aderente alla CGIL, ha discusso in un convegno la riforma della pubblica amministrazione. Una commissione proseguirà lo studio del problema, mentre è stata chiesta la riorganizzazione della Zecca con criteri tecnico-industriali e il trasferimento del servizio dagli uffici centrali del Tesoro

Camerieri: nuovo sindacato

La FILCAMS CGIL ha convocato per i 27 e 28 maggio, a Bologna, un congresso costitutivo del sindacato Pubblici Esercizi (baristi, ristoranti, mense, bagni marini, pasticcerie, circoli ricreativi, colonie ecc.). Si tratta di circa 100 mila lavoratori le cui condizioni contrattuali sono tra le più arretrate. Il congresso di Bologna discuterà il rinnovo del contratto scaduto da cinque mesi.

Penitenziari: secondini in sciopero?

Si è tenuta a Firenze una riunione dei sindacati del personale civile delle carceri, riformatori giudiziari e manicomi giudiziari. E' stata rivendicata una segreteria sindacale. Le annose rivendicazioni della categoria sono la concessione dell'assegno integrativo al personale direttivo e di una indennità agli altri dipendenti, il coefficiente 325 per il personale esecutivo e lo sviluppo di carriera per il personale di educazione, i soprassoldi al personale operaio. La categoria si è dichiarata disposta allo sciopero

Sanità: medici e guardie in lotta

Medici e veterinari provinciali scioperano per cinque giorni a partire da venerdì 18 maggio. Chiedono l'assegno integrativo. Dal 18 maggio, ad oltranza, scioperano anche le guardie di sanità addette agli uffici centrali e periferici, per gli stessi motivi.

Distribuita la relazione economica

E' stata distribuita ieri a Montecitorio la relazione generale sulla situazione economica del paese per il 1961 già illustrata alla Camera il 31 marzo scorso dal ministro La Malfa e ampiamente riferita dall'*Unità*. La relazione è stampata in due volumi: degli atti parlamentari e contiene, a chiusura della prima parte, un capitolo che illustra le caratteristiche della congiuntura economica per meglio porre in luce la evoluzione economica nel più recente periodo.

L'europeismo dell'avv. Borasio

L'avv. Domenico Borasio, presidente della Eridania zuccheri, si è vestito di panni accademici per illustrare a docenti e discenti dell'ateneo ferrarese « l'organizzazione del mercato comune europeo dello zucchero ». Gli industriali zuccherieri, ha detto, sono contrari a tutto ciò che tanto nel « piano Manshoit », quanto negli accordi di Bruxelles dispone « misure ispirate a criteri di uniformità con quelle di altri prodotti e viceversa mal si adatterebbero al settore dello zucchero ». Vale a dire: i privilegi degli zuccherieri non si toccano.

Tre sono i presupposti che Borasio enuncia, invece, come base di un « mercato comune » europeo: la protezione dell'area CEE dalla concorrenza mondiale; eccedenze di produzione a carico del mercato interno; prezzi unici per le bietole e lo zucchero, vale a dire niente contrattazione con i produttori. E cioè: contenimento della produzione secondo i desideri dei monopoli e prezzi fissati in un mercato chiuso, totalmente controllato dalle industrie di trasformazione.

Questo è l'europeismo preferito dai monopoli e non ne dubitavamo. Rimane da vedere fino a quando forze che si dicono democratiche continueranno a sostenerne, in qualsiasi modo, la realizzazione.